



Rassegna

Stampa

FIUGGI

12 MARZO

2015

Sanità

Cup, nuovo patto per la borgata

Incontro tra il Comitato Civico Insieme per Talsano e la Asl: sarà più semplice prenotare i servizi nella sede di Tramontone

TARANTO - "Un cittadino che si reca al Cup - Centro Unico di Prenotazione del Tramontone-Talsano può ritirare il numero d'ordine d'arrivo per l'accesso alla prenotazione a meno di dieci minuti dal fine orario (da lunedì a venerdì 10.50; il martedì e mercoledì 16.20; il giovedì 16.50) previsto nelle mattinate e nei giorni di pomeriggio. Il caso raccontato al Comitato Civico Cittadino Insieme per Talsano non è isolato". E' quanto si legge in una nota dello stesso comitato. "E' l'eco di tale modalità che reca disagio all'utenza ha raggiunto i vertici dell'Asl di via Ancona ed il patto per rimediare ad un deterioramento dei rapporti tra servizi di prenotazione e pubblico è giunto ad una svolta la scorsa settimana concordando una nuova operatività al fine di potenziare l'accesso tenendo conto dei principi fermi di utenza e lavoratori". In sintesi, diciamo subito che "per rendere operativo il patto sono stati impegnati tutte le componenti dell'in-



Una veduta di Talsano

tesa (comitato - Asl - operatori Cup) realizzando pienamente la continuità assistenziale anche nei dieci minuti in questione" - riporta il comunicato informativo di Insieme per Talsano. "L'occasione è servita per assicurare non solo una continuità di servizio pieno all'utenza ma per preservare il già, riconosciuto, ottimo rapporto esistente, relazio-

nale ed umano tra operatori, che ne avevano ereditato tale procedura, e i cittadini. Operatori cui viene riconosciuto l'impegno profuso quotidianamente" tengono a puntualizzare quelli del comitato.

L'intesa raggiunta tra il comitato, il dott. Edmondo Motulese responsabile dell'ufficio relazioni del Distretto 4 ed i lavoratori del Cup

introducono alcune novità nel servizio d'accesso alle prenotazioni e realizzano la sospirata continuità assistenziale per tutto l'orario di pubblico. Cosa accade dunque? "L'utenza accederà alla struttura per ritirare il numero progressivo per la registrazione delle prenotazioni nell'orario consueto e l'attività verrà ultimata oltre il vecchio margine ma co-

munque non oltre il fine orario. La nuova organizzazione" - ritiene il comitato - "recupera più di qualche unità di assistiti che prima rischiavano di ritornare il giorno dopo". La mediazione trovata tiene conto dell'esigenza dell'uno e dell'altro" - dichiara il dirigente Asl Motulese - "e la nuova modalità sarà garantita dalla presenza di un vigilante".

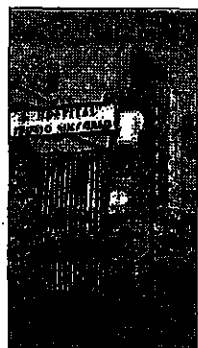
"L'accoglimento dell'ipotesi avanzata dal comitato" - viene da questi giudicato - "soddisfacente".

"Un risultato raggiunto unicamente grazie ad una faticosa e sinergica concertazione tra parte sociale ed istituzioni. Questo modo di concepire i servizi da garantire all'utenza può essere stimolante in altre occasioni per indirizzare la collettività e gli Enti a puntare verso il servizio da rendere direttamente alla persona guardando alle necessità in ambito territoriale, contribuendo all'accorciamento delle attese e la conseguente riduzione della spesa sanitaria".

MANDURIA

Giannuzzi all'avanguardia per le patologie cardiovascolari

● Tra i vari convegni svoltisi in Fiera, non poteva certamente mancare quello dedicato alla salute e soprattutto alla prevenzione cardiovascolare. Un incontro informativo molto interessante e pertanto molto seguito, sul tema "Prevenzione Cardiovascolare e Cardioncologica", a cura della "Federazione Italiana Pazienti Anticoagulanti" si è svolto nel padiglione dei convegni. Presenti: il sindaco di Manduria Roberto Massafra e il responsabile del reparto cardiologia Francesco Cocco. Ha relazionato Carlo Pennetta, dirigente medico presso lo stesso ospedale Giannuzzi di Manduria. Il dottor Cocco ha sottolineato che il centro Tao (Terapia Anticoagulante Orale), assieme all'Utic e al reparto di Cardiologia del Giannuzzi, sono a livello di ospedali come il Perrino di Brindisi e il SS Annunziata di Taranto, per ciò che riguarda il trattamento medico dell'infarto e cure. Come è stato spiegato, i pazienti in terapia anticoagulante sono persone colpite da un primo episodio di trombo- si, embolia polmonare, ictus, trombosi venosa, infarto del miocardio e portatori di valvole cardiache. Al fine di mantenere una adeguata fluidità del sangue, sono costretti ad assumere quotidianamente delle compresse di Sintrom o Coumadin, in una quantità sufficiente determinata dalle analisi eseguite nel centro Tao. Il dottor Pennetta, si è spinto oltre ed ha parlato nei dettagli delle prevenzione dell'infarto e di quali mezzi diagnostici e di cura dispone il Giannuzzi. «Quando si parla di fattori di rischio di malattie cardiovascolari non c'è un nesso di casualità tra malattia e il fattore rischio in quanto quest'ultimo non è la causa della patologia ma è semplicemente una probabilità di svilupparla». Quando i fattori di rischio sono presenti in una persona è necessario per lo meno abbatterli che vuol dire esporli ad una percentuale minore di infarto.



IL CONVEGNO Seminario su come evitare il rischio di infarto

Il bel gesto del magistrato tarantino Giovanna Semeraro. Ieri la cerimonia che si è tenuta nella sede del Tribunale di Sorveglianza

Il giudice dà l'esempio E dona un defibrillatore

di Claudio FRASCELLA

Ieri mattina presso il Tribunale di sorveglianza di Taranto, la donazione di un defibrillatore da parte del giudice Giovanna Semeraro. Il gesto di grande generosità e alta sensibilità, è avvenuto alla presenza, fra gli altri, del presidente dello stesso Tribunale, Massimo Brandimarte, del direttore del 118, Mario Balzanelli, e dell'assessore a Sport, politiche giovanili e associazionismo, Francesco Cosa, presente anche in rappresentanza del comune di Taranto. L'incontro è stata l'occasione per concordare insieme con i vertici del 118 un percorso formativo gratuito, teorico e pratico, di rianimazione cardiopolmonare e defibrillazione precoce riservato al personale amministrativo dello stesso Tribunale di sorveglianza e della Corte d'appello.

«Un gesto che richiama in modo forte - ha dichiarato Balzanelli - l'attenzione delle istituzioni ad essere presente in concreto, in quanto

Un momento
della cerimonia
che si è tenuta
ieri mattina
(Foto studio
Ingenito)



la strumentazione salvavita, come quella donata in quest'occasione, unitamente a personale addestrato diventino realtà operative di un quotidiano e non piuttosto rari esempi».

Dello stesso avviso l'assessore Francesco Cosa, «E' un esempio di grande generosità nei confronti del prossimo - ha dichiarato - motivo d'orgoglio in quanto gesto di una concittadina; anche il Comune si è attivato in questo impegno civile nel dotare gli uffici dell'ente civico di "salva-vita"; spesso la vita, il dono più grande, appesa a un filo può essere compromessa a

causa del ritardo di pochi minuti; defibrillatori sui posti di lavoro, in punti strategici della città, sono una delle strade da seguire per salvare vite umane».

La donazione del defibrillatore è stata, inoltre, l'occasione per ricordare il tema "Due mani ti salvano una vita", l'appuntamento in programma domani, venerdì 13 dicembre, dalle

10 alle 19, presso il Centro Commerciale Ipercoop (strada per Montemesola). Nell'arco di queste sette ore si svolgerà un imponente evento di addestramento di massa (mass training) in tema di apprendimento delle tecniche fondamentali salva-vita del massaggio cardiaco e della disostruzione delle vie aeree (nel paziente adulto, bambino e neonato), proposto gratuitamente alla cittadinanza provinciale dalla Azienda sanitaria locale e operativamente gestito dagli istruttori del 118 della provincia di Taranto.

UNA BATTAGLIA CIVILE

L'INIZIATIVA MAI TENTATA PRIMA

L'APPUNTAMENTO

«Due mani ti salvano la vita», così si chiama la campagna civile. I medici stazioneranno nella piazzetta centrale dell'Ipercoop

Lezioni ai cittadini per le manovre salvavita

Domani dalle 10 alle 19. Protagonisti i medici del servizio 118

MARIA ROSARIA GIGANTE

● In Italia c'è stato solo un solo precedente a Milano dove la popolazione civile ha imparato a fare il massaggio cardiaco, insegnato loro dagli addetti ai servizi di emergenza sanitaria. Ma quello che accadrà domani a Taranto - nella piazzetta centrale dell'Ipercoop (con inizio alle 10 fino alle 19 domani sera) - va ancora oltre. Aggiungendo le manovre di distruzione delle vie aeree, l'iniziativa in programma si configura come il primo grande training di massa delle manovre salvavita, il massaggio cardiaco e la distruzione delle vie aeree nell'adulto, nel bambino, nel lattante, nel neonato. Ancora una volta in prima linea gli operatori del 118, medici ed infermieri ogni giorno sulla strada e sul territorio ad operare in questo settore specifico. Domani, inginocchiati a terra con chiunque volesse imparare a massaggiare un cuore improvvisamente arrestatosi o a stringere intorno al petto chi avesse incidentalmente ingerito qualcosa rischiando così di soffocare. In tutti i casi, occorrerà metterci due mani. «Due mani ti salvano la vita», si chiama infatti questa campagna civile varata dal direttore del Sistema 118 dell'Asl Ta, Mario Balzanelli. Ma, a dare il senso di una sanità che ha a cuore importanti traguardi di civiltà, ci saranno anche il direttore generale dell'Asl, Stefano Rossi, il direttore sanitario Maria Leone, nonché l'assessore regionale alla Sanità, Donato Pentassuglia, l'ex assessore e ordinario di Anestesia e Rianimazione dell'Università di Bari, Tommaso Fiore. Presenti anche

alcuni dirigenti scolastici interessati al progetto «Due Mani ti salvano la vita», che a livello parlamentare sta tirando le fila del disegno di legge di iniziativa popolare, partito proprio da Taranto nel 2008, e finalizzato a rendere obbligatorio nelle scuole l'insegnamento delle manovre salvavita. «Medici, infermieri, i veri protagonisti degli interventi rianimatori di cui si legge sui giornali, venerdì - spiega il dottor Balzanelli - saranno a disposizione dei tarantini ad insegnare a coloro che lo vorranno non fatti teorici, ma ciò che fanno ogni giorno».

La gente assisterà ad alcune spiegazioni e,

soprattutto, opererà sugli appositi manichini utilizzati per l'addestramento. Alla fine, non sarà possibile ottenere il classico attestato rilasciato alla fine di un corso modulare di otto ore di lezioni, ma un vademecum di cosa fare, se necessario. «In questo modo - aggiunge il responsabile del 118 tarantino - abbiamo anche frantumato un paradigma della didattica perché sono sempre pochi coloro che si possono permettere un corso modulare di 8 ore. Ebbene, mettendo chi fa le manovre a disposizione di chiunque si garantisce alla base l'apprendimento dell'essenziale. In pochi minuti».

«Una strage infinita, bisogna intervenire»

«Ogni giorno 164 italiani muoiono improvvisamente per arresto cardiaco. 8 all'ora. Inoltre, una persona a settimana muore per un'ostruzione delle vie aeree e il 40% ha meno di quattro anni. È una strage infinita, non possiamo neanche attendere il varo legislativo dell'insegnamento obbligatorio nelle scuole del massaggio cardiaco e delle manovre di distruzione delle vie aeree. Sono le motivazioni - e purtroppo i numeri - alla base della battaglia condotta da anni per raggiungere l'obiettivo di salvare tantissime vite umane se solo, nel tragico evento di un arresto cardiaco o di una improvvisa intrusione in gola di un boccone di cibo o di un oggetto, qualcuno nelle immediate vicinanze è in grado di fare qualcosa perché qualcuno realmente gli ha insegnato come fare. «Nei confronti vivi della società civile c'è solo un modo di venire fuori da questa impasse - dice Balzanelli - scendere in piazza, chiamare le persone e gratuitamente, mettersi in ginocchio insieme e insegnare queste cose. È la frontiera più evoluta dove, chi lo fa istituzionalmente, si mette a disposizione totale della cittadinanza».

[MAG]

«DUE MANI
SUL
TORACE»
«Training» di
massa del 118
per insegnare
ai tarantini le
manovre
salvavita
Appuntamento
nel parcheggio
di Ipercoop

Le notizie di TarantoOggi

Giovedì 12 Marzo 2015

IL '118' PORTA ALL'IPERCOOP DI TARANTO «DUE MANI POSSONO SALVARE LA VITA»

Nella mattinata di domani, dalle ore 10 alle 19, all'interno del Centro Commerciale Ipercoop, si svolgeranno continue esercitazioni a titolo gratuito rivolte alla cittadinanza da parte degli istruttori del Centro Unico di Formazione '118' della A.s.l. di Taranto.

Soccorrere significa essere prossimi a chi soffre, prodigarsi per l'ammalato, fornire il proprio aiuto a chi ne ha ne-

cessita. In caso d'emergenza soccorrere significa prendersi cura della vita dell'altro quando essa è improvvisamente minacciata, quando si può perdere la vita da un momento all'altro. Soccorrere è quindi un dovere morale prima che giuridico.

Grazie ad un primo soccorso, tempestivo ed adeguato, possono essere salvate in Italia almeno 30 mila persone

vittime di un malore o di un trauma. Soccorrere è un obiettivo primario della Sanità nazionale e regionale. Bisogna tener presente che l'arresto cardiaco rappresenta la prima causa di morte evitabile nel mondo. In Italia muoiono, ogni anno, a seguito di questo genere di malore, circa 60 mila persone: significa otto italiani all'ora. Il paziente in arresto cardiaco improvviso non è cosciente e non respira. In presenza di un arresto cardiaco improvviso se si chiama immediatamente il '118' e si comprime ininterrottamente con le mani il torace del paziente, sino a quando il '118' arriva sul posto, si può contribuire in modo importante ad aumentare le probabilità di salvare la sua vita.



Primo piano | Taranto in allerta

La vicenda

● Taranto è stata scelta dal ministero dell'Interno come sede per la realizzazione di un centro di identificazione per i migranti in arrivo dalla Libia.

● Nel prossimi mesi è prevista una nuova ondata di sbarchi che porterà in Italia decine di migliaia di profughi che dovranno essere identificati e poi trasferiti in altre sedi.

● L'autorità portuale dovrà trovare un'area in cui realizzare il centro che dovrà ospitare un massimo di 500 migranti per non più di 72 ore.

● L'Authority, insieme con la Capitaneria, ha cominciato ad esaminare una serie di ipotesi.

TARANTO «Siamo pronti a fare la nostra parte anche perché questa volta, a quanto pare, siamo capofila nell'accoglienza dei migranti. Però occorrono regole nuove che rendano omogeneo il territorio nazionale e risorse sufficienti e tempestive».

Il sindaco di Taranto, Ezio Stefàno, non ha avuto ancora comunicazione ufficiale dal ministero dell'Interno, ma il progetto di creare nell'area portuale un centro di identificazione dei profughi trova una conferma nelle parole del vice ministro Filippo Bubbico. Stefàno si prepara, quindi, a fronteggiare i nuovi sbarchi previsti per la primavera inoltrata dopo aver accumulato una grande esperienza nell'ondata dell'estate 2014.

Secondo lei, sindaco, perché stato scelto il porto di Taranto?

«Credo che questa decisione non sia stata dettata solo dalla posizione geografica, che pure è importante, e dalla presenza della Marina militare cioè di uno scalo in cui navi e mercantili possono attraccare. Ritengo che, in un certo senso, Taranto abbia guadagnato sul campo questa indicazione per come ha saputo affrontare gli sbarchi che hanno portato da noi circa 14 mila persone in quattro mesi».

Non ci sembra che la città abbia ricevuto encomi per la sua disponibilità.

«Pubblicamente no, ma in realtà ci sono state riconosciute per via ufficiosa una grande capacità organizzativa e una notevole sensibilità nell'accoglienza legata a quanto abbiamo saputo fare come amministrazione e anche a come si sono comportati i tarantini. Non dimentichiamo le tante manifestazioni spontanee di sostegno ai migranti con le donazioni di pannolini, lettini, alimenti da parte dei cittadini. E' stata un'accoglienza vera e partecipata».



Stefàno e l'arrivo dei migranti «Noi pronti, ma servono più informazioni e risorse»

Il sindaco: «Aspettiamo il rimborso delle spese già sostenute»

Ma non la preoccupa che Taranto diventi il primo punto di contatto tra quanti arrivano dalla Libia e l'Europa?

«Non posso nascondere che, per quanto il centro possa rimanere all'interno del porto senza entrare in contatto con la città, almeno così dicono le prime informazioni, noi siamo

chiamati comunque a prepararci ad offrire servizi. Questa volta tutto dovrebbe avvenire con tempestività superando quindi quella che fu la prima grossa difficoltà l'estate scorsa. Ricordo ancora che il primo sbarco avvenne la domenica mattina e ne fummo informati il pomeriggio del sabato. Que-

**I minori
Taranto
accoglie
120 bimbi
stranieri**

sta volta non sarà così».

Secondo lei quali sono i principali problemi che dovrà affrontare?

«Dobbiamo essere messi nelle condizioni di poter programmare il lavoro. Credo che, se non altro per assistenza sanitaria, vigilanza, trasporti e alimentazione dei migranti, dovremmo es-

sere in prima fila. Abbiamo quindi bisogno di informazioni tempestive per fare una programmazione utile e mettere a punto la macchina organizzativa tenendo conto che anche i diritti dei cittadini vanno salvaguardati e nessun disagio deve essere loro creato».

Esistono problemi legati alle risorse finanziarie da mettere in campo?

«Queste dovranno essere sufficienti e puntuali. Ancora oggi attendiamo il rimborso di una buona quota delle spese anticipate (848.000 euro, ndr) l'estate scorsa. Una situazione da curare con maggiore attenzione da parte del governo è quella delle case famiglia in cui sono ospitati i minori non accompagnati. Il rimborso è di 45 euro ma ne spendiamo 80. Occorrono regole uguali su tutto il territorio nazionale anche perché questo fenomeno potrebbe creare occasioni di nuovo lavoro».

Lei ha già scritto agli altri sindaci delle città coinvolte nell'emergenza profughi. Qual è lo scopo?

«E' utile avere un incontro con il ministro dell'Interno per concordare le azioni utili all'accoglienza dei profughi e mettere a confronto, sulla base delle comuni esperienze, le difficoltà affrontate l'anno scorso. Siamo pronti a confermare l'impegno umanitario, ma conviene delineare le misure per la gestione dell'emergenza e linee operative condivise».

Nel frattempo il Comune ha escluso le strutture utilizzate l'anno scorso per ospitare i profughi, per esempio il Baby Club, tra quelle ancora disponibili. E ora?

«Nessun problema, ne troveremo altre, ci stiamo già pensando».

Cesare Bechis
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

DOPO L'IPOTESI DI SBARCHI IN MASSA

IL FATTO

Autorità portuale e Capitaneria starebbero già cercando gli spazi necessari ad allestire nel porto una zona di accoglienza per i migranti

«Nessun allarme per il porto»

Parlano le associazioni che si occupano dell'accoglienza dei migranti

MARIA ROSARIA GIGANTE

«Se il Ministro dell'Interno ha deciso che Taranto debba diventare un porto hub, sicuramente manderà tutti mezzi e tutto il personale militare e non affinché questo sia realizzato nel migliore dei modi facendo tesoro dell'esperienza già acquisita lo scorso anno. Credo, quindi, che non verrà richiesto quest'anno alla popolazione uno sforzo come quello dello scorso anno, ma che tutto sarà molto più organizzato anche in funzione e a tutela della sicurezza nazionale e internazionale».

Non sembra trovare né allarme, né sorpresa, la notizia emersa nei giorni scorsi secondo cui l'Autorità portuale e la Capitaneria di Porto si stiano già muovendo per reperire gli spazi necessari ad allestire nel porto di Taranto - così come il Ministero avrebbe ultimamente richiesto alla Prefettura - un luogo di smistamento dei flussi migratori previsti nei prossimi mesi dalla Libia. Un progetto secondo cui Taranto diventerebbe una sorta di hub in cui migliaia di migranti dovrebbero transitare al massimo per qualche giorno, il tempo di essere correttamente identificati e smistati in altri centri di accoglienza.

Quello che, tutto sommato, è già avvenuto nei mesi passati, ma senza l'ansia e le defaillance dettate dall'emergenza. A ricordare che di un hub da realizzare a Taranto si parlava già nei mesi scorsi, prima che i flussi migratori in qualche modo si riducessero e che il piano Triaton sostituisse Mare Nostrum, è Simona Fernandez, responsabile dell'associazione Shalom, in prima linea ieri ed ancora oggi nell'accoglienza dei migranti (attualmente 250). Ma stabilire quanti migranti potranno ancora giungere sulle nostre coste è davvero difficile. Di fatto, la Prefettura, nel bando per l'individuazione di più operatori economici per l'affidamento del servizio di tem-

poranea accoglienza di cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale (in scadenza lunedì 16 marzo), sta organizzandosi per l'arrivo di circa 1300 cittadini extracomunitari dalle prossime settimane sino alla fine dell'anno. Con il bando aperto, si intende individuare strutture attrezzate dei necessari servizi, ciascuna in grado ospitare non più di cento migranti. Il quadro della possibile recettività dovrebbe essere già pronto ai primi di aprile.

«Ritengo che una nuova organizzazione così come prefigurata dal ministero dell'Interno, di cui, sia chiaro, al momento non sappiamo ancora nulla di certo, sia più che doverosa, visto tutto quello che sta accadendo in medio Oriente ed in nord Africa - incalza, quindi, Simona Fernandez -. Presumo che saranno impiegate delle persone e del personale specializzato e che non ci sarà più quell'arrembaggio della cittadinanza chiamata a darsi da fare e rimboccarsi le maniche. Per carità - aggiunge -, sotto certi aspetti è stato anche bellissimo quello che è accaduto nei mesi scorsi, ma di sicuro non è il modo migliore di accogliere persone che vanno, invece, accolte nel rispetto delle norme europee ed internazionali. Mi auguro, dunque, che sia lo Stato ad organizzare nel migliore dei modi queste prossime ondate migratorie. Non è possibile lasciare tutto nelle mani del Comune. Luoghi come il Baby Club o la palestra Ricciardi, che hanno ospitato nei periodi di emergenza centinaia e centinaia di migranti, non devono esistere più. Ribadisco, mi pare che quanto si pensa di organizzare sia doveroso perché è anche un controllo della nostra frontiera che garantisce anche la sicurezza europea ed internazionale. Direi che, nel nostro Paese, è un passo avanti importantissimo. Che non si dica mai che, chi magari si renderà responsabile di crimini in un qualsiasi Paese europeo, è passato dall'Italia».



HUB AL PORTO Migranti accolti dopo gli sbarchi

L'iniziativa

«Sei di Taranto se» devolve fondi all'Ant

250. Milleottocento euro all'Ant dalla «Girotonda per la vita». Dopo l'iniziativa dello scorso 9 novembre, organizzata dal gruppo facebook «Sei di Taranto se», la somma raccolta è stata destinata all'Ant. In quell'occasione furono composti dei girotondi, inneggiando alla vita, il bene più prezioso. Tutti insieme, i cittadini, mano nella mano, uniti, hanno girato in tondo per sostenere le campagne di prevenzione oncologica della Fondazione Ant grazie al sostegno di Conad. «Eravamo certi di poter realizzare il nostro obiettivo - dicono i promotori dell'iniziativa - ma non di superarlo, invece ci siamo riusciti grazie a chi ne ha compreso il senso». Prossimo appuntamento: le tre giornate dedicate al progetto «Prevenzione melanoma», una delle neoplasie cutanee più frequenti ed anche fra le più aggressive, se non la più aggressiva. (P.G.)

L'EMERGENZA

«Profughi, la città deve reagire»

**Desta allarme
l'ipotesi
di nuovi massicci
sbarchi nel Porto**

**«C'è bisogno
di mettersi
tutti insieme
per dire no»**



Tomas d'attualità l'emergenza profughi

● Le voci sulla possibile apertura nel porto di Taranto di un hub per l'accoglienza e lo smistamento dei migranti ha suscitato non poche reazioni. Sulla vicenda interviene anche l'associazione Made in Taranto.

«Le notizie dei 500.000 immigrati attesi a Taranto rappresentano la goccia che ora fa davvero traboccare il vaso. A quanto pare, infatti, il Governo avrebbe scelto il porto di Taranto per realizzare un hub di identificazione di immigrati. E, nonostante il presidente dell'Authority non si sbilanci, dal Viminale giungono segnali che lasciano intravedere già una scelta definitiva. Insomma, fa-

Made in Taranto: non possiamo far fronte ad un problema così grande

cendo un veloce redde rationem degli ultimi anni, Taranto, oltre a tenersi i fumi di Ilva ed Eni, le discariche a ridosso di importanti masserie del territorio come la Leucaspide, le polveri della Cementir e Tempa Rossa, ora deve sobbarcarsi anche 500.000 profughi».

Gianluca Lomastro, presidente dell'associazione, aggiunge: «Io penso che Taranto non meriti affatto questo destino. Anche perché, visto che si parla tanta di rilancio della città sotto il profilo del turismo e dello sviluppo, 500.000 profu-

ghi (praticamente due volte e mezza la popolazione locale) rappresentano un rischio concreto per allontanare definitivamente qualsiasi speranza di cambiamento. Immaginatevi quanti turisti possano essere attratti dalle nostre terre sapendo le invase da un numero così elevato di profughi. Sia chiaro: il problema in sé non sono i profughi. D'altronde abbiamo già dimostrato quanto siamo stati bravi ad accoglierli con ogni mezzo. Ma, in una terra come la nostra, già da decenni bistrattata e usurpata da chiun-

que, l'unica cosa da fare è pretendere investimenti concreti in favore del suo rilancio turistico, commerciale, portuale e persino industriale dal punto di vista delle economie sostenibili. La gente di Taranto ha in animo una flebile speranza legata all'impegno economico e sociale proveniente da più parti. I progetti e le proposte in atto da più parti ne sono la dimostrazione. Ma evidentemente a qualcuno interessa che la nostra terra sia solo un luogo dove scaricare liberamente tutti i problemi d'Italia. Prima il Pil,

poi la questione rifiuti, poi ancora il petrolio e infine i profughi».

Lomastro rileva: «Taranto è una città al collasso oltretutto allo sbando. Pare che non abbia risorse sufficienti nemmeno a garantirsi un livello minimo di sicurezza dato che di pattuglie di polizia, carabinieri e vigili urbani in giro non se ne vedono. Loro stessi affermano di non avere risorse sufficienti a pagarsi persino la benzina. Taranto è una città in cui il commercio vive una situazione in bilico tra il se il forse. E

dopo 50 anni di sacrifici, questa città non si merita quest'ennesimo affronto. Per cui, faccio appello a tutte le forze buone della città: le associazioni, i commercianti, gli organi dell'informazione, le imprese, i professionisti affinché torniamo ad unirici per respingere quest'ennesimo atto di indifferenza e di sopruso da parte di uno Stato che, ancora una volta, si è auto-eletto senza il parere del popolo. Insomma, Taranto ultima chiamata: ora o mai più. Il destino della città è appeso un filo».

AMBIENTE IL NUOVO SOGGETTO PER PRESERVARE I MITILI CREATO SU PROPOSTA DELL'ANCE DA «OFFICINE MACCAFFERRI», CNR, STUDIO START

Curare il Mar Piccolo inquinato ecco un progetto innovativo

Si chiama «Acqua nuova» e sarà realizzato da una società

la Repubblica GIOVEDÌ 12 MARZO 2015

TARANTO

**Processo Ilva
oggi in aula
l'esercito
delle parti civili**

È il giorno delle parti civili alla maxi udienza preliminare "Ambiente sventuto" sul caso Ilva, dopo le richieste di rinvio a giudizio per tutti gli imputati chieste dalla procura ionica. Supera i 30 miliardi di euro la richiesta di risarcimento presentata da ministero per l'Ambiente, Regione Puglia, Provincia e Comune di Taranto assieme ad associazioni, sindacati, familiari di operai deceduti, agricoltori, mitilicoltori e proprietari di immobili del quartiere Tamburi. Domani invece iniziano i lavori di chiusura dell'altoforno 5. Per rilanciare l'azienda arriva un nuovo direttore centrale, Cesare Ranieri, ma soprattutto in cassa sono arrivati 156 milioni di euro da Fintecna.

(v.ric.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILVA

**Ranieri direttore
del personale
Ecco i soldi Fintecna**

«Cesare Ranieri è da ieri il nuovo direttore centrale delle risorse umane del gruppo Ilva. Ranieri proviene da Terna, dove si occupava dello stesso settore. La nomina rientra nel piano di rilancio e rafforzamento organizzativo e competitivo dell'azienda cui si sta dedicando il nuovo direttore generale, Massimo Rosini, insediatosi poco più di un mese fa dopo essere stato in Indesit. Il direttore centrale, Giancarlo Quaranta, che sino ad oggi si è occupato dalla produzione di tutti i siti Ilva, si dedicherà invece a innovazione e sviluppo delle tecnologie, mentre assume l'incarico di direttore centrale operations Antonino Gambuzza, altra new entry nell'azienda.

Fintecna (società Cdp) ha versato a Ilva i 156 milioni come liquidazione definitiva in relazione all'obbligazione di manleva del contratto di cessione di Ilva Laminati Piani (oggi Ilva SpA). Lo annuncia Cdp. I fondi sono stati trasferiti a Ilva a titolo di indennizzo e sono già nella disponibilità dei Commissari. La transazione pone fine ad una vicenda durata oltre 20 anni.

ALESSANDRA CAVALLARO

«La soluzione non è togliere il sedimento inquinato, ma guarirlo. È questa la novità del progetto per "curare" il Mar Piccolo, dopo anni di sversamenti. Si chiama "Acqua nuova".

Su proposta dell'Ance, la sezione costruttori edili di Confindustria, è stata costituita una società di scopo con la "Officine Maccaferri", una costola del gruppo industriale "Maccaferri" (fatturato annuo: un miliardo e 400 milioni di euro), il Cnr e lo Studio Start di Taranto. Il nuovo cartello ha elaborato un intervento per "preservare e valorizzare la produzione di mitili nel Mar Piccolo", così è stato spiegato ieri durante la presentazione nella sede dell'associazione degli industriali ionici. Ma cosa materialmente sarà fatto sui fondali? La tecnica che propone Officine Maccaferri, il gruppo ha operato per il progetto del Mose di Venezia, è il "capping" sottomarino, una soluzione "ingegnerizzata". Il capping è già stato proposto dall'Arpa quando si è discusso, in Cabina di Regia delle

soluzioni da adottare per le bonifiche del Mar Piccolo, ma questo tipo di approccio è innovativo. Sarà posizionato sul fondale uno strato di materiale "attivo" che da un lato isola gli inquinanti e dall'altro li trattiene fungendo da elemento di accumulo.

Il nome specifico è capping "ri-naturalizzante": utilizza un materasso zavorrato "modificato". Il sistema dovrebbe così mitigare l'impatto ambientale e permettere un nuovo utilizzo del Mar Piccolo per le attività di mitilicoltura, che rappresentano, ancora oggi, una parte consistente dell'economia locale. La modalità di approccio prevede diverse azioni: contenere il sedimento inquinato al fondo, trattandolo con il materiale reattivo presente nella soluzione tecnica del materasso; creare un nuovo ambiente vivo sul fondale del Mar Piccolo; fornire un nuovo substrato per la crescita di essenze vegetali, come la cymodocea.

Ed è proprio quest'ultimo aspetto, forse, il più interessante: una ripiantumazione, con letti riempiti di sabbia, di essenze marine mediante l'installazione a



SOLUZIONE La conferenza Ance di ieri. In primo piano Marinaro

scacchiera di elementi prevegetativi. Sempre secondo lo studio preliminare già effettuato da Officine Maccaferri, sulla base delle analisi condotte dall'Ispra, la soluzione del materasso reattivo, già usata in America, può essere considerata un investimento permanente, che mantiene le sue capacità di filtrazione attiva a lungo termine senza ipotizzare alcuna attività di manutenzione e sostituzione.

A spiegare il progetto Gaetano Francia, direttore generale di Officine Maccaferri (30 stabilimenti in Italia) e il direttore tecnico Francesco Ferraiolo che stanno guidando la possibile sperimentazione.

"Possibile" perché, ovviamente, "Acqua Nuova" dovrà essere valutata dal commissario per le bonifiche Vera Corbelli, che ha già ricevuto tutta la documentazione. E a lei sarà, eventualmente, affidato anche il compito di indicare da quale delle tre aree tracciate e interessate alla bonifica, bisognerà partire. Un commissario sempre cauto quando si è trattato di parlare dei finanziamenti messi in campo per le bonifiche (21 milioni di euro). E ancora un'ultima precisazione: il progetto dovrà camminare attraverso il consueto iter burocratico che regola gli appalti pubblici. Insomma ci sarà ancora da attendere.

SIDERURGICO

Fintecna versa i 156 milioni Sono già nelle casse dell'Ilva

Attuata la legge, lo comunica la Cassa Depositi e Prestiti

● Fintecna, società della Cassa Depositi e prestiti, ha versato a Ilva i 156 milioni di euro che erano in ballo tra le due società. Il versamento è stato effettuato come liquidazione definitiva in relazione all'obbligazione di manleva del contratto di cessione di Ilva Laminati Piani (oggi Ilva SpA). Lo ha annunciato ieri la stessa Cassa Depositi e prestiti.

I fondi sono stati trasferiti a Ilva a titolo di indennizzo secondo modalità e tempistiche previste dagli accordi e sono già nella piena disponibilità dei Commissari straordinari dell'azienda. «La transazione pone fine ad una vicenda durata oltre 20 anni, ed è avvenuta in esecuzione del decreto legge Ilva», si legge nella nota.

A prevedere un lasciapassare definitivo per questo tesoretto è stato proprio il decreto, oggi legge Salva Ilva, promulgata qualche giorno fa dal presidente della Repubblica Mattarella. Caduti tutti i vincoli e i paletti quei soldi sono potuti passare subito nella liquidità corrente dell'Ilva. Come è noto, uno degli obiettivi della legge per l'Ilva, è stato appunto quello di fornire liquidità alla società che era a secco di denaro, necessario appena a pagare gli stipendi dei lavoratori diretti.

E mentre oggi si avvia allo spegnimento l'altoforno numero 5, una data epocale per la storia dello stabilimento siderurgico, i lavoratori percepiranno lo stipendio regolarmente. A rassicurare sui bonifici già effettuati è stata proprio la direzione. Da stamattina l'altoforno più grande d'Europa sarà posto in pre-riscaldamento per effettuare lavori di adeguamento alle nor-

I punti salienti



La produzione

Oggi si spegnerà l'altoforno numero 5 per i lavori dell'Aia

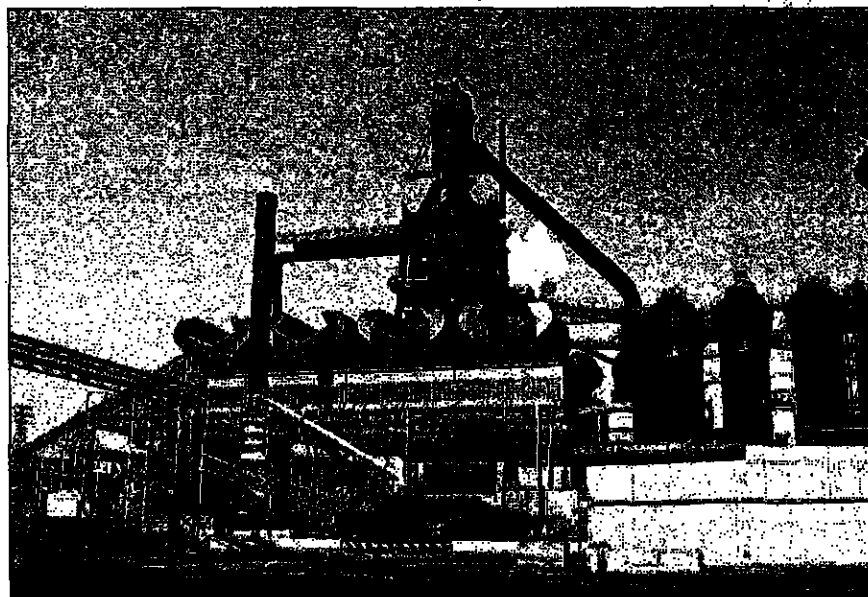


La lettera

La Uilm ionica scrive a Mattarella sui lavori usuranti

L'appello

«Non si può allungare la permanenza, attività troppo logorante»



L'altoforno dello stabilimento siderurgico Ilva di Taranto, nelle foto qui sopra e in alto a sinistra: oggi si procederà con lo spegnimento dell'impianto per consentire gli interventi di miglioramento ambientale

mative ambientali. Gli interventi su Afo/5 sono fra i più importanti dell'Autorizzazione integrata ambientale e dureranno circa un anno facendo però rallentare di molto la produzione di acciaio della fabbrica di Taranto. E intanto proprio sulle modalità di lavoro in siderurgia è intervenuta ieri la Uilm ionica (nella foto il segretario provinciale Antonio Talò) che ha inviato un appello al presidente della Repubblica Sergio Mattarella e a Carmelo Barbaro per la segreteria della Uil a proposito dei lavori usuranti. «Lavorare su una catena di montaggio, in notturno, su un altoforno, su un piano di colata a temperature altissime mette a dura prova il fisico di un lavoratore, pertanto è inconcepibile

IL CONSIGLIERE CERVELLERA (SEL)

La mozione su "Tempa Rossa" all'esame della giunta Vendola

● «Il Consiglio regionale della Puglia ha affrontato per la terza volta in pochi mesi il tema posto dalla mozione, di cui sono primo firmatario, sul progetto dell'Eni denominato "Tempa Rossa" che si vorrebbe realizzare nell'area critica dal punto di vista sanitario ed ambientale di Taranto, rinviando la decisione finale alla prossima, e forse ultima, seduta, per consentire alla Giunta di esprimere sulla stessa il suo parere». Ad affermarlo è il consigliere regionale jonico di Sel, Alfredo Cervellera. La mozione, datata 23 settembre 2014, è stata sottoposta più volte alla discussione della Commissione Ambiente. «Sono assolutamente certo che la Giunta darà un parere favorevole alla Mozione, che rimane ancora valida per due punti: la richiesta al Governo Renzi della riapertura della procedura Aia; la messa in atto, insieme al Comune di Taranto (che si è espresso tramite il suo Consiglio contro questo insediamento) di tutte le azioni possibili per contrastare detto progetto, nel caso in cui il Governo non tenga conto della Valutazione del danno sanitario e della volontà della Comunità locale», conclude Cervellera.

che tali attività possano essere valutate alla stregua di un'attività professionale o impiegatizia». Lo scrive la segreteria provinciale della Uilm nella lettera al Capo dello Stato e al presidente del Consiglio Matteo Renzi ponendo l'attenzione sul «problema dell'allungamento dell'età pensionabile per i lavoratori soggetti ad attività usuranti, poiché è inaccettabile - si osserva - la scelta dello stesso governo di tardare ulteriormente il diritto per tali soggetti».

Chi conosce «lo stress - spiega la Uilm - del lavoro dell'industria, chi ha respirato per anni l'aria di un'azienda siderurgica, chi porta il pane a casa lavorando su impianti del genere, sa benissimo che quarant'anni di lavoro sono un peso che usura e logora la persona, queste ragioni allungare la permanenza in fabbrica risulta essere una misura iniqua e socialmente insostenibile».

Secondo il sindacato dei metalmeccanici «non è più rinviabile la discussione di un'unica flessibilità possibile, ovvero un trattamento differenziato tra le diverse categorie di lavoratori. Chiediamo di riflettere sulla necessità di riconoscere, a chi ha svolto determinate attività lavorative, il giusto trattamento, proprio in ragione della fatica di una vita». La Uilm si «batterà - conclude la nota - con tutte le iniziative possibili perché sia ripristinato almeno il regime pensionistico precedente alla riforma Monti e avvierà un'azione a sostegno di quello che ritiene un sacrosanto riconoscimento alla fatica dell'industria».

La Regione

BARI Possono tirare un sospiro di sollievo i sindaci dei Comuni che non sono in regola con la raccolta differenziata. I rincari, previsti nel 2015, non scatteranno. La commissione Ambiente del Consiglio regionale ha approvato la legge che rinvia per la terza volta l'entrata in vigore dell'ecotassa (il tributo che sale con l'aumentare della quantità dei rifiuti portati in discarica). Moltissimi Comuni non sono riusciti a rispettare i livelli di incremento della raccolta differenziata stabiliti con la legge di Bilancio del 2014



Assessore
Donato
Pentassuglia si
occupa della
sanità pugliese

I Comuni rifiatano, slitta ancora l'ecotassa Via libera al piano della sanità territoriale

(legge 45 del 2013) e così è intervenuta una proposta per l'ulteriore slittamento dell'ecotassa. Il testo è stato presentato da Domènica Lanzilotta (Ncd), Filippo Caracciolo (Pd) e Franco Pastore (Misto): una proposta trasversale che ha ricevuto il parere favorevole del governo regionale. La legge prevede tre situazioni. Per i Comuni, virtuosi, che abbiano superato il 65% di differenziata, entra in vigore l'abbattimento del tributo: scende a 5,17% a tonnellata. I sindaci che non hanno rispettato l'incremento della diffe-

renziata prevista dalla legge, ma hanno prodotto un +5% a giugno '14 oppure un +6% a novembre, possono ottenere un congelamento del tributo. Continueranno a pagare ciò che hanno pagato nel 2013, ma dovranno realizzare un +5% rispetto al 2014. Terza situazione: i Comuni che non sono riusciti neppure a realizzare gli obiettivi minimi. Non dovranno pagare la tariffa massima (25,82 euro a tonnellata) ma per continuare a pagare quella sborsata nel 2013 dovranno realizzare entro giugno 2015 un incre-

Ospedali Pedota nominato direttore generale ai Riuniti di Foggia

mento della differenziata del +7%. I partiti litigano. Lanzilotta (Ncd) è soddisfatto: «Evitato che i maggiori costi si scaricassero sui cittadini». Fabiano Amati (Pd): «Il partito di Vendola smentisce Vendola». Allude al fatto che Sel ha votato contro il testo, nonostante il via libera della giunta. Michele Losappio (Sel) ritiene però che «un approccio gradualistico» per aumentare la differenziata «non è più accettabile». Anche Legambiente critica la proroga: «Porterà all'apertura di nuove discariche».

Intanto, ieri si è riunita la giunta. Il campano Antonio Pedota è stato nominato direttore generale degli Ospedali Riuniti di Foggia. L'esecutivo ha riordinato la rete della Rianimazione e della Pneumologia. Riorganizzato e rafforzato l'intero sistema della sanità territoriale: arrivano nuove residenze per anziani, residenze assistite, residenze socio sanitarie, ambulatori. Le strutture sorgeranno principalmente nei Comuni dove sono stati chiusi i 22 ospedali soppressi dal Piano di rientro.

Via libera al disegno di legge, in materia agricola, che riscrive una serie di disposizioni in tema di consorzi di bonifica: serve a disciplinare le modalità operative per la ricognizione dei debiti.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La questione sanità

Trapianti in calo, i pugliesi non donano più

Liste di attesa più lunghe: in 598 aspettano un intervento al rene. E nella scorsa estate è rispuntata l'emergenza sangue: "Siamo stati costretti ad acquistare 700 unità". Anche sul cordone ombelicale la contrazione è del 15%

ANTONELLO CASSANO

Una regione ingenerosa. Le cifre sul numero di trapianti d'organo sulle donazioni di sangue e cordone ombelicale, non sembrano lasciare spazio a dubbi. Nell'ambito sanitario, i pugliesi non hanno una cultura della donazione. In questi primi mesi del 2015, la regione si trova stranamente ai primi posti della classifica nazionale. Ma si tratta di un risultato parziale che non deve ingannare. L'opposizione dei pugliesi (pazienti e familiari) all'espianto dopo la morte è attorno al 45 per cento (la media nazionale è del 25 per cento). I dati diffusi dal centro regionale trapianti diretto da Francesco Schena, sono incontrovertibili.

Nel 2014 sono stati effettuati complessivamente 59 trapianti di rene, 17 trapianti di fegato e 3 trapianti di cuore. Numeri troppo bassi per cercare di abbreviare le liste d'attesa: ad oggi sono 598 i pugliesi registrati in attesa di intervento per trapianto di rene, per il cuore sono 15 e 27 per il fegato. I dati sono in calo, se si considera che nel 2002 sono stati effettuati 86 trapianti di rene. Il confronto con una regione con un numero di abitanti simile, come l'Emilia Romagna, è imbarazzante: 102 trapianti di fegato, 101 trapianti di rene e 22 trapianti di cuore. «Purtroppo - conferma Schena del suo centro all'interno del Policlinico di Bari - la cultura della donazione in Puglia è molto bassa. Faccio un esempio pratico: quando un soggetto deceduto in rianimazione ha familiari del Nord e del Sud, si crea una divisione netta. I parenti settentrionali sono favorevoli alla donazione e si scontrano col parere contrario dei pa-

In 41 comuni all'ufficio anagrafe è possibile registrare la volontà di offrire organi e tessuti

renti del Sud». Secondo il direttore del centro regionale, a un maggior livello culturale corrisponde un maggior numero di donazioni. «Non a caso il tasso di opposizioni al nord oscilla tra il 10 e il 15 per cento, noi lottiamo sempre con campagne di divulgazione, ma il problema rimane».

Problema presente anche in altri settori. La scorsa estate la Puglia ha dovuto affrontare una delle più gravi crisi da carenza di sangue della sua storia recente. «L'anno scorso - dice Michele Scelsi, direttore del Crat, Coordinamento regionale delle attività trasfusionali - abbiamo avuto un'emergenza. La raccolta è calata nel periodo giugno-settembre e ci ha causato una crisi, tant'è vero che per la prima volta dopo molti anni abbiamo acquistato circa 700 unità. Ogni

INOMI

FRANCESCO SCHENA
È il direttore del centro regionale trapianti che ha sede nel Policlinico di Bari

MICHELE SCELSI
È a capo del Crat acronimo che sta per coordinamento regionale delle attività trasfusionali

ANTONIO GAGLIONE
Cardiologo è stato parlamentare del centrosinistra e sottosegretario alla sanità

sacca ci costa circa 200 euro. Fate voi il conto. E pensare che nel passato eravamo noi a cedere sangue alle altre regioni, fino a mille sacche in un anno».

I dati del 2014, sembrano confermare una disaffezione dei pugliesi anche verso questa donazione. Nel 2014 sono state raccolte 150 mila sacche. Nel 2013 sono state 154 mila. L'anno migliore (del 2009 in poi) è del 2012, quando furono raccolte 157 mila unità. Ma il calo si avverte anche nelle donazioni di cordone ombelicale, fondamentali per affrontare malattie del

sangue come linfomi o leucemie con le cellule staminali presenti nel sangue cordonale. La riduzione, in questo caso, è del 15 per cento circa. Le unità solidaristiche (sacche di sangue da cordone ombelicale raccolte gratuitamente) prelevate al 31 dicembre 2014 dai 14 centri raccolta pugliesi sono state 1588. Erano 1740 nel 2013. A fronte di un'riduzione di raccolte si registra però un aumento delle sacche effettivamente bancate (conservate nella banca regionale all'ospedale di San Giovanni Rotondo): 150 contro le 140 dell'anno

precedente. Eppure tra 2008 e 2009 i centri raccolta pugliesi erano i migliori d'Italia. «In questi anni stiamo assistendo a una riduzione di interesse da parte dei pugliesi in questo tipo di donazione che invece è molto importante» dice Lazzaro Di Mauro, direttore della banca regionale del sangue cordonale dell'ospedale di San Giovanni Rotondo.

Per Antonio Gaglione, emodanista con una carriera politica alle spalle, il problema pugliese è causato da una mancanza di informazione istituzionale:

UNIVERSITÀ

Mancano i dottori ministro e Regione ora concordano "Più posti a Medicina"

IN PUGLIA servono più medici. Da tempo ordine e sindacati annunciano l'emergenza legata al numero dei pensionamenti, ma, questa volta, a certificare il bisogno di camici bianchi è un documento a doppia firma del ministro della Sanità e della Regione Puglia. Il fabbisogno formativo regionale di medici, odontoiatri e veterinari, calcolato per scrivere i bandi di accesso ai tre corsi di laurea a numero chiuso, per il 2015 registra un +58%. Questo vuole dire che in Puglia, a differenza di altre regioni dove il fabbisogno fa registrare il segno negativo, saranno messi a disposizione più posti per i tre corsi di laurea a numero chiuso. Medicina in particolare. Così l'Università di Bari rischia di fare il bis e di ritrovarsi, come quest'anno, molti più immatricolati rispetto ai 240 previsti dallo scorso bando. Nel 2014-2015 sono stati oltre 600 gli studenti del primo anno per effetto delle sentenze del Tar che hanno riconosciuto le irregolarità durante i test.

«Il centro trapianti e tutte le équipe regionali ci mettono tantissima volontà, purtroppo non sono spallati adeguatamente dalla politica». Ma negli ultimi tempi anche le istituzioni locali pugliesi provano a combattere il fenomeno, soprattutto sul fronte dei trapianti d'organo. Su questa direzione si muove «Undono in Comune», iniziativa cui hanno aderito finora 41 amministrazioni pugliesi e che rende possibile registrare all'ufficio anagrafe la propria volontà sulla donazione di organi e tessuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA